

#### **4.7. LE VALLI DI LANZO - BOZZETTI E LEGGENDE, DI MARIA SAVJ-LOPEZ.**

Note tratte da *Le Valli di Lanzo - Bozzetti e leggende*, di Maria Savj-Lopez, Torino, 1887, Libreria editrice Brero.

Pag. 221, 222 Ala di Stura: (...) *ma la valle si restringe ancora, di rado scorgesi la Stura a grande profondità, finchè il Ponte delle Scale (era stato costruito in pietra nel 1584; (VII;57) verso il 1606 un'inondazione che desolò la Val d'Ala lo distrusse per la prima volta), ardito, ad un arco solo, appare sull'acqua, e deve mettere una nota assai triste nel paesaggio, per chi non ignora che a poca distanza da quello, trovavasi il comune di Pertusio, (VII;58) che già danneggiato da forte inondazione nel 1645, andò distrutto per sempre dalla Stura il 17 di settembre del 1665, dopo un violento temporale; ed una tradizione ricordata dagli alpigiani narra che i suoi abitanti perirono tutti, travolti insieme al gregge dalla violenza dell'acqua.*

##### **4.7.1. Commento**

Secondo altre fonti (Milone, Porporato ecc.), durante la piena del 17 settembre 1665 non si registrarono vittime, contrariamente a quanto riporta l'autore a pag. 222, avvalorando una credenza popolare.

#### **4.8. IJ PONT ED LE VALADE 'D LANS (I PONTI DELLE VALLI DI LANZO), DI MARIO CODAGNONE ET ALII.**

Note tratte da *Ij pont ed le Valade 'd Lans (I ponti delle Valli di Lanzo)*, 24 disegni di Mario Codagnone, presentazione di Augusto Cavallari-Murat e di Ernesto Caballo, testi storici di Carla Torre Navone e Carlenrico Navone, Lanzo, Comitato per le celebrazioni del VI centenario del pont del Roch, 1978.

Pag. 51 Ponte di Traves: *Dal promontorio del Roch, comunque, la strada scende « ... all' ardito ponte di Traves, poco sopra la congiunzione della Stura di Viù con quella di Ceres (quota m. 517). Una stradicciuola valica questo ponte, il cui parapetto è un campionario di rocce della regione, e sale al*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*villaggio di Traves (m. 633), i cui abitanti sono in gran parte chiodaiuoli» (Ratti, op. cit., pag. 140).*

*Piuttosto stretto, e caratterizzato da due archi irregolari, il ponte è stato realizzato in concomitanza ai lavori di costruzione della strada provinciale nell'anno 1789: proprio negli stessi giorni in cui il «Pont del Ròch» di Lanzo compiva ben 411 si scatenava infatti sulle Valli, ed in particolare su Groscavallo, uno spaventoso «orage», e nel breve volgere di tre apocalittici giorni l'orografia complessiva della Val Grande stessa subiva sostanziali mutamenti, le cui conseguenze un attento osservatore ancor oggi è in grado di rilevare.*

**(II;12)** *In particolare, un immenso cono di deiezione - costituito dalla parte terminale dell'enorme frana di massi e terriccio staccatasi dai «monti d'Ongiassa» - invase i verdi prati del fondovalle tra Pialpetta e Migliere: arrestando la propria corsa rovinosa sull'altro versante della Valle, oltre la Stura. Quest'ultima si scavò ben presto un nuovo letto, mettendo a nudo immani roccioni precipitati dalle alte cime che coronano il Vallone di Vercellina...*

#### **4.9. LE VALLI DI LANZO - GUIDA NATURALISTICA, DI ALDO CHIARIGLIONE.**

Note tratte da *Le Valli di Lanzo - Guida naturalistica*, di Aldo Chiariglione, Verona, 1994, Museo delle Genti delle Valli di Lanzo, Cierre edizioni.

Pag. 38, 39 Valli di Lanzo: *Ma piogge (e neviccate) abbondanti, alluvioni ed inondazioni sono state numerose anche nei secoli scorsi.*

*A partire dal XV secolo, epoca di cui ci pervengono maggiori memorie scritte e durante la quale cominciò la piccola età glaciale, che si protrasse fino alla prima metà dell'ottocento, gli anni maggiormente segnati da devastanti alluvioni furono: 1469, 1549, 1613, 1640, 1642, 1645, 1665, 1685, 1702, 1703, 1705, 1746, 1789, 1810, 1846, 1907, 1908, 1909, 1957, 1977, 1993.*

*Si conservano numerose testimonianze riguardanti queste annate proprio per i gravi danni e spesso anche per le vittime che si ebbero.*

*Infatti queste calamità hanno messo a dura prova gli abitanti che più e più volte dovettero, con gravi fatiche, ricostruire case, canali, ponti, prati, e campi.*

*Furono comunque assai rare le occasioni in cui non vennero completamente ripristinate le opere danneggiate.*

Pag. 116 Ala di Stura: *Anche la frana che seppellì la miniera delle Curbassere il 14 maggio 1549*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*si verificò in una giornata catastrofica durante la quale, dopo numerose scosse di terremoto, violenti nubifragi si abatterono sulle Valli creando disastrose inondazioni.*

Pag. 124, 125 Frane nelle Valli di Lanzo: *I fenomeni franosi che tanta parte hanno avuto nella modificazione del paesaggio delle Valli non sono riferibili solo allo slittamento o smottamento di detriti, di cui prima si è trattato.*

*Vistose sono anche le tracce delle frane di masse rocciose dovute al crollo improvviso di settori di pareti ripide o al continuo sgretolarsi di porzioni più piccole e superficiali. E' comune infatti notare accumuli derivanti dallo sfacelo delle rocce alla base dei versanti o su pendii sovrastati da pareti rocciose.*

*Questi costituiscono le cosiddette falde detritiche che si trovano disposte in diverso modo: da variamente sparse a raccolte in ammassi nelle conche e nei canali (vedi anche il paragrafo «fenomeni periglaciali»).*

*Per le Valli di Lanzo si tratta di un aspetto del paesaggio talmente diffuso che vale la pena di accennare solo a qualche esempio tra i più macroscopici.*

**(IX;32)** *In Val Grande, un notevole ammasso di frana è visibile sul versante destro, di fronte al cimitero di Cantoira. Esso riveste interamente un settore delle falde NE del Monte Rosso dal quale, in tempi ormai remoti, era crollata una consistente porzione dallo sperone nord-orientale a partire da 1400 m. circa. Attualmente, proprio al piede di questa discarica è attiva una cava che ne estrae i massi da utilizzare per la costruzione di arginature e muraglioni.*

*Negli alti valloni della Val Grande, così come nelle altre due Valli, sono frequenti altri consistenti accumuli di detriti di falda, e quà e là si mescolano e si confondono con depositi morenici (questi ultimi, come si è già precedentemente visto, sono in gran parte detriti di falda spostati e più o meno rimaneggiati e raggruppati da un ghiacciaio).*

*In Val d'Ala, di fronte a Mondrone, una frana di enormi proporzioni ricopre le basse pendici del Monte Rosso d'Ala, ma altri cospicui esempi sono sparsi un po' ovunque nella Valle, sotto le pareti più verticali.*

**(V;40)** *Così, tutta la fascia rocciosa che sovrasta la zona di Balme ha il piede ricoperto da conii detritici anche non molto antichi.*

*Un distacco di consistenti proporzioni si è avuto anche di recente in questa zona, poco a valle di Balme, di fronte alla frazione Cornetti.*

*In Valle di Viù sono poi ancora più numerosi gli esempi di imponenti fasce detritiche, dai pendii meridionali della Rocca Moross nella conca dei Tornetti, al versante NW del monte Civrari o all'alto vallone d'Ovarda, sotto le cime Chiavesso e Ciorneva.*

*Chi volesse però vedere da vicino il risultato di un vero cataclisma può percorrere il basso e medio*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*canalone del Servin sotto la Torre d'Ovarda.*

*Qui il sentiero si snoda, proprio come un labirinto, tra il caotico ammasso di rocce, franate in epoche tanto remote da rendere difficile oramai l'identificazione della zona del loro distacco. La frana, di dimensioni ciclopiche, ha completamente intasato il fondo del vallone con massi di dimensioni enormi, tanto che alcuni superano anche di molto i mille metri cubi.*

*Il luogo, racchiuso da ripidi pendii ed alte pareti, assume un aspetto particolarmente selvaggio e suggestivo.*

#### **4.10. SAGGIO DI COROGRAFIA STATISTICA E STORICA DELLE VALLI DI LANZO, DI LUIGI CLAVARINO.**

Note tratte da *Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo*, di Luigi Clavarino, Torino, 1867, Stamperia della Gazzetta del Popolo.

Pag. 48 Pertusio: *In settembre 1666 Pertusio in Valle d'Ala, che prima formava un comune separato dai vicini, ed era unito alla parrocchia di Ceres, fu rovinato da una piena della Stura. In quell'epoca il comune di Ala perdette il registro di varie giornate di prati e campi, che ascendevano al registro di soldi 82, corrispondenti alla rendita cadastrale di L. 1180 circa, sottoposte ai carichi regi, provinciali e locali.*

**(II;12)** Pag. 49 Val Grande: *Sulla fine di ottobre del 1846 abbondanti piogge succedettero a copiose nevi cadute sulle cime delle montagne, sicchè queste per un caldo scirocco si sciolsero subitamente, e coll'acqua si precipitarono al basso nevi semi-squagliate che seco trascinavano terra, pietre e rocce con fracasso spaventevole.*

*Il rio Vercellina nella Valle Grande gettò nella Stura tale quantità di materie che fecero argine alle acque del torrente, e per poco ne fu sospeso il suo corso, allagando la valle superiormente alle Migliere.*

*Tutto ad un tratto sprigionate le acque, si gettarono con forza indescrivibile giù per la valle, e rompendo ogni ostacolo e seco trascinando roccie di smisurata grandezza, l'orrenda massa distrusse ponti, rovinò strade, schiantò case, e scavando un nuovo letto al torrente, le acque di poi cambiarono l'usato corso.*

*I prati di rara bellezza che già adornavano le due sponde, furono convertiti in meno di quattro ore, dalle acque strugghitrici, in un letto pieno di rocche e di ghiaia, ed ove attualmente scorre la Stura, esistevano i prati più rigogliosi.*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*L'operosità degli abitanti di questa valle fece sì che dopo cinque o sei anni scomparisse ogni traccia di questa devastazione; minate e sotterrate le rocche, fatti solidi ripari al torrente, trasportando le terre, e fatti nuovi canali, bellissimi prati adornano nuovamente le sue sponde, sino a tanto che per una nuova piena le acque riprendano il primo letto, apportando nuovi danni e nuove miserie.*

##### 4.10.1. Commento

Clavarino riporta, probabilmente in modo erroneo, che la distruzione della borgata Pertusio avvenne nel settembre 1666, mentre le altre fonti anche le più dettagliate fanno risalire l'evento al settembre 1665.

#### 4.11. GROSCAVALLO COM'ERA E COM'È. ITINERARIO STORICO-TURISTICO.

Note tratte da *Groscavallo com'era e com'è. Itinerario storico-turistico*, di Carlenrico Navone, Torino, 1961, Agat.

Pag. 8 Groscavallo: *Nel secolo successivo, invece, oltre alle solite carte concernenti l'attività mineraria e l'esazione dei tributi, abbiamo notizia di un'inondazione gravissima che colpì la regione groscavallese (7 agosto 1469) ed in conseguenza della quale il Beato Amedeo IX, duca di Savoia, concesse agli abitanti la esenzione completa delle tasse per dieci anni.*

*Il Cibrario, nel darne notizia, aggiunge in proposito che «... frequenti guasti fanno i torrenti che si divallano dai dossi de' monti dirupati e poco inarborati...» (op. cit. pagina 320).*

Pag. 9, 10, 11 Groscavallo: *Tra questi, è da segnalare in particolar modo l'inondazione che colpì la località nel 1581, ed in seguito alla quale i groscavallese decisero di ricorrere direttamente a Carlo Emanuele I per ottenere un sgravio fiscale che li compensasse almeno in parte della perdita dei raccolti.*

*Ecco il tenore della «Supplica» indirizzata da essi al Duca di Savoia.*

*«Serenissimo Signore, la Comunità et homini di Groscauallo nelle Valli di Lanzo hanno havuto ricorso a V. A. per ottenere qualche diffalco dal tasso, attese le rovine et grandissimo danno avuti in questi mesi passati dall'inondazione d'acque soprachè*

*V. A. disse di volerne il parer di Sua Camera dei Conti. Essa per sattisfar a tal ordine ha mandato un commissario sopra il loco a riconoscer l'evidenti danni che sono pur assai grandi, et havutane rellazione ha mandato a V. A. il suo parere; hora essi Comunità et homini raccorrendo, La supplicano resti servita*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*come benignissimo principe farli total remissione del tasso ch'eran soliti pagare a V. A., poichè non sperano da dieci anni a venire raccogliè nè valersi di cosa alcuna delle proprietà guaste da detta inondazione, tanto più che si trovano in luogo sottoposto a continue et similiroine, essendo sotto gli Alpi. Il che sperano et meglio augurano».*

*Ed ecco la risposta che Carlo Emanuele indirizzò loro, accordando in parte quanto richiesto:*

*Carlo Emanuele I, per grazia di Dio, Duca di Savoia, Principe di Piemonte.*

*Alli Magg.ri Cons.ri et Homini nostri generali messer Giovanni Fausone et Luigi Bruno, salute veduta.*

*L'alligata supplica et suo tenor considerato, attesa la roina occorsa per le piogge et inondazioni nel mese di luglio passato nel luogo di Groscauallo nella Valle di Lanzo, per le quali siamo informati per la visita e relazione che ci ha fatto la Camera nostra dei Conti essersi guaste le due parti delle fini di esso luogo, ci è parso perciò et remissione siccome per le presenti di nostra certa scienza doniamo et rimettiamo a detti homini di Groscauallo supplicanti la metà del tasso che ci pagano ogni anno, insieme col luogo di Lanzo et sua Castellania, et questo per sei anni prossimi cominciando dal primo di gennaio prossimo, et infin de' quali ci riserviamo che di nuovo sia visitato il detto finaggio, per poterli poi provvedere come ci parrà ragionevole...» (Archivio di Stato, Patenti Piemonte 1581, Reg. 17, foglio 86-R).*

*Ed infatti sei anni dopo dovette esser giocoforza rinnovata l'esenzione - per gli ulteriori danni provocati da altre inondazioni - dato che il 23 novembre 1602 lo stesso Carlo Emanuele fu costretto per l'ennesima volta a concedere una proroga (e questa volta per ben quindici anni), motivandola nella lettera di concessione con le seguenti parole:*

*«Esponono li Sindici delle povere Comunità e luoghi del Forno e Borgo di Groscauallo che per le roine et inondazioni occorsi sopra i territori di essi luoghi dal anno 1586 in qua, ottennero esenzioni del tasso per il tempo qual scadrà a marzo prossimo. Solamente presupponendosi che durante il tempo suddetto si potessero restaurare li danni se non in tutto in qualche parte.*

*Il che non solo è stato impossibile per quanta diligenza si sia usato, ma più si è aumentato il danno, attesa la miserabil situazione d'essi finaggi et bevitorii tra le montagne sassosi et di continuo roinosi...» (Archivio di Stato; Pat. Piemonte, Reg. 27, foglio 53-R).*

Pag. 12, 13, 14 L'uragano del 2-6-1789 in Val Grande: E' il secolo del grande «Orage». L'avvenimento più importante che le cronache ci abbiano tramandato è infatti costituito dallo spaventoso cataclisma abbattutosi su Groscauallo il 2 giugno 1789: ed al quale dobbiamo, in gran parte, l'attuale conformazione di fondo valle. Già agli inizi del secolo un nubifragio aveva provocato gravi danni, seppellendo tra l'altro le due borgate denominate Cianseia (abitata da 40 famiglie) e Teppe (15 famiglie): ma ciò che accadde nei primi giorni del giugno 1789 superò di gran lunga ogni altro disastro precedente.

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*Per avere un'idea approssimativa di ciò che avvenne, occorre rifarsi alla precisa descrizione che ne fece il Conte Amedeo Ponsillon, inviato sulla località dal Re con il preciso scopo di portare aiuti in denaro alle popolazioni colpite.*

*In un viaggio durato complessivamente 10 giorni (in compagnia di un certo signor fontana), il Ponsillon visitò Groscavallo frazione per frazione, e stese poscia una relazione assai circostanziata, che nel 1790 pubblicò con il titolo «Voyage aux vallees de Lanzo» nella rivista «Varietè Litteraire» (Vol. IV, pagg. 15 e segg.): da essa è d'uopo attingere, per ricostruire la successione cronologica degli avvenimenti.*

*La pioggia, dunque, iniziò verso le ore 9 del 1 giugno: accompagnata da lampi e tuoni, che, sporadici da principio, aumentarono di frequenza e d'intensità verso sera per raggiungere l'apice della violenza intorno alla mezzanotte.*

*Un forte vento da nord portò nuvole nerissime, che si concentrarono sulle montagne «... di Ongiassa e Pessetto».*

*Verso le 2 antimeridiane, scoppiò il vero e proprio uragano: tuoni e lampi che si susseguirono senza interruzione per otto ore consecutive, un vento vorticoso e senza più direzione, trombe d'aria incessanti ed una pioggia torrenziale fecero sì che la popolazione abbandonasse atterrita le case e si precipitasse all'aperto per assistere, alla luce degli accecanti lampi, a quella specie di finimondo.*

*Alle 11 del mattino, improvvisamente, la pioggia si trasformò in grandine, e le rocce, minate dalla furia atmosferica, incominciarono a precipitare in gran numero dalla sommità dei monti, trascinando seco una enorme quantità di terriccio (che, sollevato dal vento, si mescolava alla grandine e alla pioggia, dando loro uno spaventoso colore rossastro): per circa un'ora e mezza, l'intera Valle fu scossa dalla violenza delle immani frane che si abbattevano l'una dopo l'altra sul martoriato fondovalle.*

*Alle 12,30, finalmente, il forte vento che aveva accumulato e concentrato sulle località il nubifragio cambiò direzione, e, allontanate in breve le nuvole, riportò verso le 15 il sereno. Uno splendido sole illuminò allora la desolante scena dei campi devastati, delle montagne solcate dalle innumerevoli frane, della Stura ostruita e deviata nel suo corso dagli enormi macigni precipitativi in prossimità di Migliere, e dalle case semidistrutte o scoperchiate dal vortice del vento.*

*Come se ciò non fosse bastato, nella notte dal 2 al 3 giugno gelò in tutti i villaggi, aggravando ovviamente la già tragica situazione: e fu fortuna che, per tutta la durata dell' «orage», nevicò sulla Levanna e sulle altre vette della frontale, poichè se anche quella precipitazione avesse assunto carattere piovoso non sarebbe rimasto più nulla, con ogni probabilità, di Forno e dei suoi abitanti.*

*«Le frane cadute dai monti», scrisse testualmente il Ponsillon, «hanno coperto la più gran parte (del territorio) e in numerose località prima assai fertili la superficie del suolo è talmente cambiata, che*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*appena vi si può riconoscere le vestigia della mano del coltivatore. Disgraziatamente i danni non si limitano alle terre; ma anche le strade sono danneggiate al punto da non poter essere restaurate senza spese enormi...».*

**(III;11)** *Non appena si poté procedere ad una prima e sommaria valutazione dei danni, ci si avvide che le maggiori devastazioni erano state appannaggio di Bonzo: le case del disgraziato comune erano infatti state seppellite per metà, ed i prati, fra i più fiorenti e redditizi della zona, erano stati ridotti per oltre due terzi ad un vero e proprio deserto. Innumerevoli, naturalmente, anche i morti ed i feriti fra la popolazione, che non aveva potuto trovare scampo alcuno alla furia degli elementi.*

**(I;5)** *Seguiva Forno che, trovandosi immediatamente sotto alle vette più elevate (abbondantemente provviste di massi pericolanti) venne semisepolto dalle frane; e quindi Migliere **(II;12)**, investita dall'enorme cono di deiezione della frana staccatasi dai monti di Vercellina (giunta, per impeto della caduta, ad ostruire la Stura) ed allagata dalle acque del Rio Vercellina stesso.*

*In definitiva i danni denunziati dalla popolazione groscavallese ammontarono alla, per allora astronomica somma di 147.500 lire! Ed il Ponsillon ci informa che il Re, commosso ed impressionato dalla gravità del disastro, condonò per intero le tasse e fece distribuire considerevoli somme affinché gli abitanti potessero provvedere al proprio sostentamento fino al nuovo raccolto.*

#### **4.12. LE VALLI DI LANZO. STUDIO DI STORIA, DI ARTE, DI FOLKLORISMO E GUIDA PER IL TURISTA, L'ALPINISTA, LO SCIATORE, DI SECONDO CARPANO.**

Note tratte da *Le Valli di Lanzo. Studio di storia, di arte, di folklorismo e guida per il turista, l'alpinista, lo sciatore*, di Secondo Carpano, Torino, 1931, Tipocelere.

Pag. 20 e segg. Valli di Lanzo: *E quasi non bastassero le guerre e le carestie, bene spesso venivano le nostre Valli visitate da inondazioni, da frane e da valanghe.*

*Nel 1469, in seguito a grandi piogge, la Stura asporta tredici ponti, dieci fucine, rovina strade e acquedotti e molte case.*

*Nel 1549, il 14 maggio, si riversa sulle Valli un tremendo nubifragio, tanto spaventoso, perchè preceduto da scosse di terremoto.*

*Nel 1565, il 1° ottobre, ha luogo un'altra grave inondazione; e un'altra gravissima, ha luogo il 21*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

settembre 1640 in Val Grande.

Altre non meno gravi, hanno luogo in Val d'Ala negli anni 1640-42-45-65. Nell'inondazione del 1655, una frana, staccatasi dal Pian del Tetto in Val d'Ala, dopo aver danneggiato la chiesa parrocchiale, precipitò nella Stura fermandone il corso e dando origine a un lago che, quando ruppe la diga, distrusse la borgata Pertusio, e dove questa sorgeva s'estende ora una ridente prateria.

Una grave inondazione devasta Balme nel 1685; e un'altra, nel 1775 danneggia Mondrone.

Gravissima inondazione rovina Viù e specialmente la borgata Fucine, il 5 ottobre 1685. Gravi danni, per la stessa causa, subisce Ceres nel 1685; nel 1695; nel 1705; nel 1715; nel 1725; nel 1739; nel 1754.

Piene ed inondazioni avvengono parimenti a Mezenile nel 1702 e nel 1704.

Nel 1700, una gran frana seppellisce due borgate di Groscavallo.

Uno spaventevole uragano si scatena, il due giugno 1789, sui monti Unghiasse, Pessetto, Boscairola, Crosetto e Turrione, preavvisato da un insolito muggire delle vacche e accompagnato da pioggia rossastra, che danneggia Forno, Groscavallo, Bonzo, Mottera e Chialamberto.

Nel 1795 precipitano grossi massi dall'alto, presso la borgata Saletta di Lemie in seguito a scoscendimento della sovrastante montagna.

Anche il Piano d'Usseglio è allagato e minacciato negli anni 1780 e 1781; 1810; 1811; 1833.

Memorabili inondazioni furono quelle di Val Grande del 1846.

Grossi massi precipitano dall'alto nel 1907 e nel 1908 presso la parrocchia d'Usseglio. E gravi danni, infine, producono cicloni e nubifragi nel 1908 nell'alta Val Grande. Nel Settembre del 1920, dopo tre giorni di pioggia ininterrotta, la Stura in piena, asporta quasi tutti i ponti da Balme a Torino, danneggiando grandemente tutta la vallata, comprese le strade e la linea ferroviaria; e il 9 luglio 1928, un ciclone abbattutosi sui monti sovrastanti al Rio Chianale in Val d'Ala, lo fa straripare con grande spavento dei valligiani rovinando boschi e prati e, per poco non asportando la villa Bijno, la segheria e parte della frazione Villar presso Ala.

Pag. 125, 126 Lemie: Lemie, secondo quanto narra il Periolatto, sorgeva anticamente nei prati chiamati Casali e fu distrutta nel secolo XV dalle acque, in seguito al franamento di parte della montagna che chiudeva il lago del Vallone.

Il Vallone è un bacino assai grande presso il colle Portia. La rottura della parete che lo chiudeva a nord, ha aperto la via alle sue acque che si rovesciarono a valle, portando rovina e distruzione. Il ricordo di quest'avvenimento vive ancora nelle tradizioni locali. Don Periolatto lo dice avvenuto nel secolo XV, e data la probabilità che sia avvenuto in seguito a grandi piogge, si può pensare che abbia avuto luogo il 7 agosto 1469, data del famoso nubifragio scatenatosi sull'alta Valle di Lanzo, che seminò tali rovine, da

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*indurre Amedeo IX a sgravarle da ogni tributo per 10 anni.*

*Il borgo di grande Villa che si trovava di fronte, nel fondo valle, andò distrutto e rinacque più in basso col nome di Piazzette.*

*Lemie, capoluogo, andò distrutto esso pure e fu costruito dov'è ora.*

##### **412.1. Commento**

Carpano a pag. 20 accenna alla piena che distrusse Pertusio ricavando la notizia dall'ampio paragrafo sui dissesti dei Milone, ma riporta erroneamente l'anno (1655). La borgata fu distrutta 1665. come conferma anche Porporato a pag. 221 della sua opera (vedi paragrafo 5.15.).

Il trasporto in massa del Rio Chianale ad Ala di Stura del 8 luglio 1927 e quello del 12 giugno 1929, sono descritti nel testo di Porporato e in un documento d'archivio (Rio Chianale e relativa corrispondenza) reperito ad Ala di Stura, probabilmente Carpano descrive uno dei due eventi, ma riportando una data sbagliata (il 9 luglio 1928).

#### **4.13. GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI. VOL. II. GRAIE E PENNINE. PARTE 1. LE VALLI DI LANZO E DEL CANAVESE, DI A.E MARTELLI E L. VACCARONE.**

Note tratte da *Guida delle alpi Occidentali. Vol. II. Graie e Pennine. Parte 1. Le Valli di Lanzo e del Canavese*, di A.E Vaccarone e L. Martelli, Torino, 1889, C.A.I.

Pag. 91 Groscavallo: *Si ha memoria nel paese, per pubbliche preghiere che si fanno in ogni anno in giorno 2 novembre, delle rovine cadute verso il principio del secolo XVIII, che seppellirono due borgate, l'una chiamata Teppe (I;8), posta inferiormente al luogo detto Rocco di Peder, con 75 abitanti; l'altra, chiamata Cianseia o Conseia (II;9), posta fra l'attuale chiesa parrocchiale e la Cappella di S. Bartolomeo, vicino al pilone detto della Griva, con 200 abitanti.*

*Oggetti rinvenuti negli scavi fattisi di recente attestano i luoghi ove si trovano queste disgraziate borgate.*

Pag. 91, 92 Ubicazione di Teppe: *La strada che rimonta la valle attraversa il rio Sagnas, che scende dal vallone di questo nome, e dopo cinque minuti porta ad un rialzo dal quale si mostra in fondo alla valle Forno, ed a sinistra nella Stura un grosso masso, poco discosto da un casolare. Questo masso chiamato Roc d'Peder, segna il confine tra le comunità di Groscavallo e di Forno.*

*A destra un boschetto indica il luogo dove fu sepolta da una frana la borgata Teppe.*

Pag. 92 Forno Alpi Graie: *Una grossa rupe, denominata nel paese Rocca pendente, sovrasta l'abitato di Forno dal lato nord, ed è, come la spada di Damocle, una continua minaccia per gli abitanti, massime dopo le prolungate piogge dell'autunno, che di tanto in tanto fanno staccare delle frane che si precipitano ben poco lungi dall'abitato.*

*Senza contare gli scoscendimenti recenti che hanno devastato il piano, si hanno memorie di rovine ed inondazioni seguite la vigilia di S. Matteo del 1640, che distrussero tutti i beni, e per cui si dovette rifare il registro per non sapersi più a chi accollare i carichi della comunità.*

#### **4.14. VOYAGE AUX VALLÈES DE LANZO, PRECEDUTO DALLA MEMORIA DEL NUBIFRAGIO DEL 2 GIUGNO 1789, DI AMEDEO FERRERO-PONZIGLIONE.**

Note tratte da *Voyage aux Vallées de Lanzo, preceduto dalla memoria del nubifragio del 2 giugno 1789*, di Amedeo Ferrero-Ponziglione, Lanzo Torinese, 1994, Società Storica delle Valli di Lanzo.

Frontespizio interno                      Cantoira: (IX;32) *Particolare del «Tipo fatto...in seguito all'Ordinanza dell'Ill.mo Sig.r Conte Intendente Dellegato Roffredo di Savorge delli 30.7bre. 1772 nel quale restano espressi li monti in quali sono li siti controversi tra le Comunità di Cantoyra, et le Borgiate di Voragno, e Braccello», con indicazione della grande frana avvenuta molti anni prima del viaggio di Amedeo Ponziglione (in alto a sinistra «rouina fattasi due anni fà»).*                      Archivio Comunale di Cantoira

Pag. 55 e segg. Memoria del nubifragio del 2 giugno 1789:

*Il due del mese di giugno rimarrà per sempre, Signori, un giorno di orrore e di spavento per gli sfortunati abitanti dei villaggi di Forno di Groscavallo, Groscavallo, Bonzo, Mottera e Chialamberto tutti nella Valle di Lanzo (Val Grande di Lanzo, n.d.t.), distante da Torino 25 miglia. Quel giorno di desolazione molti che godevano di un'onesta fortuna furono ridotti alla più spaventosa indigenza, qualcuno morì, e comunque tutti temettero di essere seppelliti dalle frane delle montagne vicine: i poveri montanari fremono al ricordo di ciò che hanno sofferto.*

*I rappresentanti delle comunità danneggiate, delle quali conosco tutti i fatti che sto per illustrarvi, non poterono rispondere alle mie domande che per parole inframmezzate da torrenti di lacrime.*

*Queste crudeli sventure furono loro causate dallo smottamento di una parte delle montagne di Unghiasse e Pessetto che sono a nord di questa valle, e di quelle di Boscairola, Crosetto e Turrione. Questo fenomeno fu preceduto e seguito da un temporale spaventoso, cominciato il giorno precedente verso le*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*nove del mattino; a quell'ora il tuono accompagnato da una pioggia molto leggera si fece sentire, e continuò a rumboreggiare ad intervalli fino a mezzanotte.*

*Allora il cielo si caricò di nuvole grosse e molto scure; si sentirono nell'aria nuovi brontolii di tuono. Il centro della bufera pareva essere dalla parte delle montagne di Unghiasse e Pessetto, anche se il vento che soffiava con molta forza veniva da nord. Alle 2 scoppi di tuono rimbombarono nella valle con un rumore spaventoso che andò aumentando continuamente fino alle 10. Fu allora che gli sfortunati abitanti di questa contrada credettero esser giunta per loro l'ultima ora: in effetti tutto lo annunciava; il tuono rumboreggiò senza tregua, i lampi molto vividi si succedevano con una rapidità sorprendente, quasi senza interruzione.*

*Il vento cambiò di direzione, o meglio cessò del tutto. Non c'erano che turbinii su turbinii: la pioggia raddoppiò con l'oscurità, e alle undici del mattino masse enormi di rocce cominciarono a crollare dalla sommità delle montagne, e precipitarono al fondo dei valloni. Le montagne di Unghiasse e Pessetto furono le prime ad essere smosse; poi ben presto lo furono quelle di Boscairola, Crosetto e Turriane.*

*Appena gli smottamenti cominciarono, la pioggia, che mescolata con un po' di grandine cadeva con la massima forza, prese un colore rossastro: un abitante di Groscavallo, nel mezzo dello spavento che uno scompiglio così terrificante ispirava, ebbe abbastanza fermezza per raccogliere in una brocca una quantità considerevole d'acqua, e lasciatala fino all'indomani, trovò sul fondo una buona dose di terra, dello stesso colore di quella di cui si trova strati nelle montagne da dove si staccarono le frane. Ma quale era la capacità della brocca? quale quantità d'acqua vi si è raccolta? quale porzione di terra si è separata? di che natura era questa terra?...Ecco, signori, dettagli che sarebbero forse interessanti, ma che con grande dispiacere non ho potuto procurarmi.*

*Il tuono, i lampi, la pioggia, i turbinii, gli smottamenti continuarono con la stessa violenza fino alle due di pomeriggio.*

*Allora i vortici cessarono e fecero spazio al vento di mezzogiorno, che nel volgere di mezz'ora spazzò il cielo dalle nubi che lo coprirono, sospingendole dalla parte delle montagne di Unghiasse e di Pessetto, da dove erano venute.*

*Alle tre e mezza l'orizzonte era perfettamente sereno, e il sole che aveva rimpiazzato l'oscurità lasciò vedere agli abitanti di questa sfortunata valle tutto l'orrore della loro condizione.*

*Durante il temporale, vale a dire dal primo di giugno fino alle tre del pomeriggio del giorno seguente, non cessò di nevicare sulle Levanne che separano la provincia di Torino da quella di Moriana, e chiudono la valle a occidente; quelli di Forno di Groscavallo considerano questo una fortuna, perchè sono persuasi che se al posto della neve fosse caduta pioggia, le loro case che sono ai piedi di queste*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*montagne non avrebbero potuto resistere alla forza delle acque, e in tutta la valle i danni, benchè già grandi, sarebbero stati ancora maggiori.*

*Nella notte del due gelò molto forte, anche nei villaggi: gelò ancora nelle notti successive del tre e del quattro, ma non più con la stessa intensità.*

*Sarebbe importante sapere esattamente nei diversi momenti lo stato del barometro, del termometro e dell'igrometro, ma all'epoca del temporale nessuno degli abitanti era provvisto di questi strumenti, di modo che i nostri desideri come le nostre ricerche a questo riguardo non poterono che essere vani.*

*Una circostanza che mi parrebbe meritare la vostra attenzione, Signori, è che le vacche muggirono molto più dell'ordinario a cominciare dall'ultimo giorno di maggio fino a dopo che il temporale fu completamente cessato, e occorre veramente che il loro muggito abbia avuto qualcosa di straordinario, dal momento che i montanari ne furono colpiti, e cercarono a lungo di indovinare il motivo: in quei giorni c'erano pochi muli alla stalla, essendo la maggioranza al mercato di Lanzo, ma anche quelli che vi si trovavano, ragliarono più frequentemente dell'usuale. Non si potè fare la stessa osservazione sui cani, poichè in quel paese non ce n'era neppure uno.*

*Dopo tutto questo, Signori, che cosa si può pensare dello smottamento di cui ho avuto l'onore di rendervi conto? Quale ne è stata la causa? Parrebbe che sia stata la forza dell'acqua che essendosi ingrossata estremamente si è aperta un passaggio nel mezzo degli strati di sabbia, e queste enormi masse di rocce che vi si trovavano incastrate sono rotolate dalle sommità delle montagne verso il basso.*

*Si potrebbe anche che la decomposizione di qualche pirite, che in queste montagne abbondanti di minerali non deve essere rara, abbia aumentato la rovina.*

*Ma non essendo stato per nulla sui luoghi, tutti i tipi di spiegazioni che si possono addurre non possono essere che azzardate.*

*Voi non sapreste, Signori, immaginarvi esattamente lo stato di miseria e prostrazione al quale questo sfortunato evento ha ridotto le cinque parrocchie sopra menzionate.*

*I verbali stesi a questo riguardo dalle amministrazioni locali, da cui ho tratto in parte le notizie che ho l'onore di presentarvi, fanno ammontare i danni a 147,550 lire: quelli che la sola comunità di Bonzo sono valutati in 63,400 lire, di modo che essa è stata certamente la più colpita: queste somme vi sembreranno, Signori, molto elevate quando considererete che la regione vittima del furore del cielo non ha che cinque miglia di lunghezza su due miglia di larghezza, e che la popolazione è considerevole, dal momento che conta 2300 persone circa.*

*La parte coltivata di questi territori sebbene molto ristretta era delle più ridenti, e presentava un colpo d'occhio gradevole tanto più che tutto intorno, e a veramente breve distanza non si vedono che montagne*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*la cui sommità, essendo tutto l'anno ricoperta di neve e di ghiaccio, offre l'aspetto di un inverno eterno. Ma questi prati, questi campi, che non ci si poteva stancare di ammirare, dopo l'ultima catastrofe non esistono più. Le macerie delle montagne ne hanno coperto la maggior parte, e in molti punti prima assai fertili la superficie del suolo è talmente cambiata, che a stento vi si può scorgere qualche traccia dell'opera del coltivatore.*

*Sfortunatamente i danni non si limitano solo alle terre; i sentieri sono stati rovinati al punto di non essere ripristinati senza enormi spese.*

*Il fiume Stura che ha la sua sorgente nei ghiacciai adiacenti le Levanne, straripando da ogni parte travolse tutti i ponti, molti mulini, e due fucine.*

*Una casa a Mottera (III;26) e un'altra a Groscavallo furono schiacciate da masse di rocce grandi da 4 a 5 tese quadrate. Un uomo di 30 anni e una bambina di quattro morirono sotto le macerie.*

*Dopo questo schizzo anche se inadeguato delle sofferenze patite dagli abitanti di questa valle, potreste forse, Signori, persuadervi che essi ne temono di più grandi: eppure questo è il loro sfortunato destino, perchè queste montagne che hanno loro provocato tanti danni non cessano di minacciarli.*

*Crepe considerevoli lasciano scorgere parecchi massi rocciosi molto grandi quasi interamente sradicati, e non attaccati al corpo della montagna se non molto debolmente. Tutte le volte che i tuoni rimbombano, o che piove, questi poveri montanari temono con ragione di essere seppelliti sotto questi enormi massi che sono sospesi sopra le loro teste.*

*Sento, Signori, che il mio lavoro è lontano dalla precisione che sarebbe necessaria per renderlo degno di esserlo presentato, ma, ve lo confesso, il desiderio di informarvi di un fenomeno che può, perciò che mi è parso, meritare per più di un aspetto la vostra attenzione, il piacere di fornirvi il mezzo di fare qualche scoperta utile o curiosa per l'esame del sottosuolo di queste montagne, che ora si mostra quasi scoperto, mi hanno fatto superare ogni altra considerazione. Spero, Signori, che se nell'esecuzione non ho saputo meritare la vostra approvazione, apprezziate almeno lo scopo che mi sono proposto.*

*Pag. 66 e segg. Descrizione dei danni dell'orage: Mi resta ora da parlare dei danni che il temporale e gli smottamenti di cui ho fatto menzione all'inizio della mia memoria, hanno causato agli sfortunati abitanti delle parrocchie di Chialamberto, Bonzo, Mottera, Groscavallo, e Forno di Groscavallo, tutte nella Valle di Lanzo (Val Grande n.d.t.). Mancherei lo scopo del mio viaggio, se passassi sotto silenzio questa terribile catastrofe che interessa nella stessa misura le scienze e l'umanità.*

*Non ci si può avvicinare senza orrore ai territori danneggiati.*

*Dopo quello che ho visto, credo di poter assicurare che i verbali predisposti dopo questo funesto evento, nei quali i danni sono stati valutati in 147,550 lire, non sono per nulla esagerati.*

#### 4. Resoconto ed analisi storica di testi e documenti d'archivio

*Gli smottamenti sono cominciati a Chialamberto: appena fatti alcuni passi di questo territorio, lo sguardo cerca invano un passaggio attraverso il quale continuare la strada; non si vedono che mucchi immensi di pietre estremamente grandi.*

*Avvicinandosi a Mottera i danni sono ancora più vasti, (III;11) ma a Bonzo lo spettacolo diventa veramente spaventoso: i due terzi di questo piccolo territorio prima tanto ridente e tanto fertile non offre ora che l'aspetto del più desolante deserto.*

*Al mio arrivo mi sono visto attorniato da una folla di montanari, che sapendo che ero portatore di sussidi che la bontà del re aveva loro accordato, volevano farmi conoscere di preciso tutto l'orrore della loro situazione.*

*Ecco, mi diceva uno, dove avevo un prato che mi forniva in abbondanza il necessario per nutrire le mie vacche. E' qui, mi diceva un altro, dove raccoglievo segale per sfamare i miei bambini.*

*Ma le lacrime mi uscirono dagli occhi quando un vecchio di 75 anni prendendomi per mano mi disse singhiozzando: vedete, Signore, questa roccia che si alza al di sopra di tutte le altre, che è di dimensioni enormi? Ebbene, la mia casa, un piccolo mulino che mi dava di che vivere, e mio figlio di 36 anni che era il sostegno della mia vecchiaia sono seppelliti sotto questa roccia. Mio figlio ha lasciato quattro bambini: la loro età non mi permette di sperare da loro il più piccolo aiuto, e sono io che devo pensare a nutrirli senza che ne abbia i mezzi...*

*Il povero vecchio ai primi colpi di tuono si era rifugiato in chiesa con la nuora, e i suoi figlioli: giudicate la sua desolazione, quando uscì, egli non ritrovò più la sua casa, il suo mulino, suo figlio, sostegno di tutta la famiglia.*

*Due altre case e tre fucine hanno avuto la stessa sorte, e certo che per poco tempo che il temporale e le frane fossero ancora durati, tutto il villaggio di Bonzo sarebbe stato seppellito, dal momento che le pietre, che hanno abbattuto queste case continuando a rotolare e acquistando nuova forza per la caduta di quelle successive, avrebbero distrutto tutto e ridotto questo villaggio ad un mucchio di pietre.*

**(I;8), (II;9)** *Da queste parti non sono nuovi a tali sciagure. Due borghi che facevano parte della parrocchia di Bonzo, di cui l'uno era abitato da 40 e l'altro da 15 famiglie, all'inizio del secolo furono seppelliti sotto le macerie delle stesse montagne, che un temporale fece franare.*

*Tutta la parrocchia è minacciata dalla stessa sorte. Lasciando il territorio di Bonzo si entra in quello di Groscavallo, dove si vedono pressappoco gli stessi orrori, benchè i danni siano stati un po' minori.*

*Si passa poi a Forno di Groscavallo, stessi danni, stesse disgrazie, stessi mali, insomma stesso quadro d'orrore, e di desolazione: ma tutto questo non è ancora niente in proporzione al pericolo che minaccia questo villaggio.*